contro l’assolutizzazione della proprietà privata

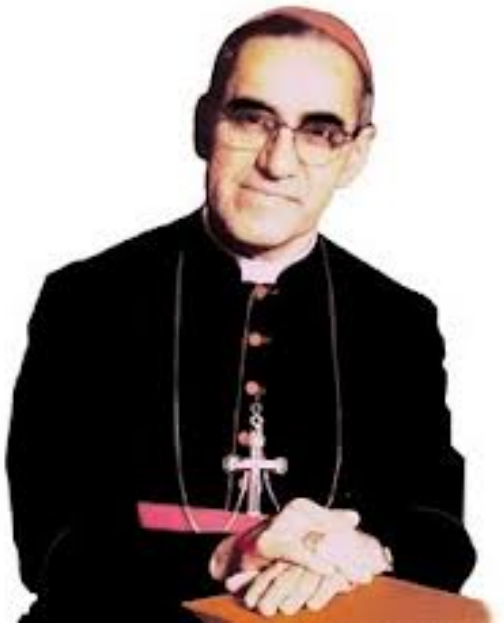
anatema

la condanna che ancora aspettiamo

da AltraNarrazione

«Non è possibile questa assolutizzazione, questa idolatria della proprietà privata, che è francamente un atteggiamento da pagani. Il cristianesimo non può ammettere la proprietà privata assoluta»

Oscar Romero



L’unico anatema che aveva senso pronunciare non è stato ancora pronunciato: quello nei confronti della proprietà privata. L’unica vera grande eresia davvero in grado

danneggiare e sviare il cammino spirituale dell'uomo non è stata condannata. I cristiani, secondo l'immaginazione di Dio, con la forza del Vangelo avrebbero dovuto cambiare la società, mentre è stata la società a cambiare i cristiani con la forza del denaro e della convenienza. Così la Sacra Scrittura è rimasta un libro perché non ha trovato sufficienti menti e cuori in cui germogliare e sufficienti gambe con cui raggiungere la storia, trasfigurandola. I cristiani si sono lasciati assorbire nel paradigma e nelle strutture di Mammona. Sono rimasti i riti ed è sparito l'annuncio della Buona Notizia, la Giustizia capovolta di Dio che riconosce dignità ad ogni uomo: partendo dagli ultimi e da quelli meno devoti, meno allineati, meno ortodossi.

La proprietà privata inietta il veleno dell'esclusività, della difesa e della conseguente ed inevitabile conflittualità. La Sacra Scrittura prevede l'uso del necessario che stimola solo la gratitudine. La proprietà privata è una conquista, la Sacra Scrittura proclama il dono. La proprietà privata segue la logica del merito, la Sacra Scrittura del bisogno. La proprietà privata induce all'accumulo per sottrazione, la Sacra Scrittura alla circolazione per redistribuzione. La proprietà privata provoca la povertà, la Sacra Scrittura contempla la provvidenza che arriva con i cinque pani d'orzo e i due pesci di un ragazzo (1) o con la compassione del Samaritano (2).

Entriamo nel mondo senza dote, l'unica eredità conforme al Vangelo che possiamo lasciare è l'esempio. Riceviamo la vita gratuitamente, trasformandoci in padroni rinneghiamo il Vangelo. Dio ha creato la terra per camminarci non per recintarla.

Atti degli Apostoli:

«Nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune»
(Atti degli Apostoli 4,32)

«Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno»

(Atti degli Apostoli 4,34-35)

(1) Vangelo di Giovanni 6,9

(2) Vangelo di Luca 10, 29-37